AI MIEI CONCITTADINI E COMPONENTI IL MUNICIPIO DI PIETRASANTA...

Pietro Luisi

AI MIEI CONCITTADINI

E

COMPONENTI IL MUNICIPIO

DI PIETRASANTA.

MEMORIA.

Signori.

Se qui per prodigio ritornasse alcuno di quei Grandi, che beneficarono e onorarono l'umanità, e più questo luogo nato negli antichi tempi, quanta sarebbe la curiosità nostra, quanta l'ammirazione, e come tutti si affollerebbero per toccarne le vesti foggiate al modo di più secoli fa, scrutarne la fisonomia, chiedere i particolari della loro vita! I ricchi farebbero a gara per aprire ad Essi le porte, il povero lavoratore di marmi, come per parentela di professione e di simpatia vorrebbe essere loro ricordato, e le loro parole improntate dell'esperienza di tante età trapassate, diverrebbero sacre, ripetute, e quasi leggi per tutti. Questo pensiero meco io spesso rivolsi, benchè la dura vita a cui la sorte avversa mi spingeva soffocasse o cercasse in me stesso d'uccidere queste care e poetiche fantasie, d'altronde unico compenso a chi soffre. E immaginava che Stagio Stagi ritornasse qui nella sua Pietrasanta come 300 anni e più or sono, o me diletto figlio chiamasse, e mi incorasse al lavoro, mostrandomi queste catene di monti che ci sovrastano, tutte marmo, tutte ricche d'avvenire per l'artista, e per l'Italia nostra. E quei massi pareanmi allora brulicare di statue e di monumenti, nuova e portentosa vegetazione, ad affermare alla cara nostra Patria quel primato nella scultura, che omai dopo i trionfi di Parigi alcuna Nazione non le può più contendere. Ma quell'ombra santa e cara non era che parto d'immaginazione febbrile, poichè un'antica canzone Alemanna ci ricorda nel suo triste ritornello. I morti non tornan più!

Ma se mancano taumaturghi a ridarci vivi e palpabili quei Grandi di cui ci onoriamo, resta la gratitudine e l'ammirazione dei nipoti, resta il magistero delle arti che ne facciano rivivere l'anima e il moto nella pietra, e tutto quel tanto della loro storia e della loro fisonomia, sia morale sia fisica, che equivalga lo stesso come se vivi e veri scendessero sulla Piazza fra noi. Anzi più fortunati, poichè se per l'ordinario la morte difende dall'odio e dall'invidia dei viventi chi non è più, se fosse dato loro da lei a noi ritornare, passato il primo bollore di novità ridiverrebbero vittima delle stesse umane passioni e di eguali nemici

Perciò io credo che la seconda parte del mio bel sogno possa avverarsi, e che voi, Concittadini, memori della promessa a me già fatta altra volta, e come eredi dei sentimenti di quel Grande, vorrete continuarmi, e confermarmi l'aiuto vostro, perchè io aggiungendovi tutte le forze e capacità mia, ve lo renda vivo e movente nel marmo sopra una delle vostre piazze, onde la presente, e le future generazioni si vantino e si ritemprino nel loro splendido passato.

Voi sapete già come io dovessi perdere il lavoro quasi compiuto per essersi disgraziatamente spezzato l'asse che mi sosteneva, vi è poi noto come io fossi rotto da una malattia per i miasmi prodotti da dodici e più migliaia di terra di cui si componeva la mia statua.

Il mio sogno era quasi divenuto realtà, e già vedeva nella mia Pietrasanta l'insolito moto della gente accorsa per vedere inaugurato il Monumento a questo egregio fra gli scultori, quando per celato e insidioso difetto di trespolo, il frutto delle mie spese e de' miei studi s'infranse, ed io rimasi solo, ferito e derelitto, senza mezzi e senza fiducia, a contemplare la mia sventura!

Ma io non aveva pensato in quel momento che se l'uomo è talvolta terribile nella sua aridità di cuore, è spesso anche un'angelo consolatore, e che la Patria mia sottentrata per me al padre e alla madre inevitabilmente perduti, non avrebbe sofferto che un figlio suo messosi ad impreso grande, e per gloria di Lei, fosse abbandonato. Ed è per questo speranza che mi parve ancor preziosa la vita, nè credo sarà vana, avendo già sperimentato, benchè in tempi difficili, l'aiuto e la gentilezza d'estranei, a cui la gloria, il nome, l'interesse del nostro paese, non può star così a cuore come a noi.

Stagio Stagi fu grande nell'epoca sua, nè qui mi giova ripeterlo, chè ad ognuno di voi è noto, e a chi pienamente nol fosse farebbe, opera di buon cittadino l'apprenderlo; essendo il passato uno dei fomiti e delle spinte maggiori per migliorare il presente, e crearci un più felice avvenire. Egli strinse la mano di Michelangelo, e quella di un suo affine il Doge Chiarri di Genova, e degnamente, perchè il suo valido pugno popolava la Liguria e la Toscana di monumenti, in cui la grazia delle linee, la pu-

rezza dell' insieme, la delicatezza del modello saranno sempre di fecondo o profittevole insegnamento a tutti coloro che si dedicano a una delle più belle parti della scultura, l' ornato. — E tanto più per Noi, e per la Città nostra in cui già l' industria de' marmi fiorisce, cosicchè non le manca per consacrarla, per darle battesimo intiero che il Simulacro di quel primo che ci ebbe così luminosamente preceduto, fatto e scolpito da un suo concittadino, onde si manifesti che le buone e antiche tradizioni in questa scultoria via continuano, nè saranno così di leggieri distrutte, ma progrediranno sempre più col volger degli anni.

Ma a ciò è necessaria la potenza dell' affetto; affetto per il proprio paese, affetto per chi anticamente e perciò anche adesso l' onora, affetto ed aiuto per chi offre le sue deboli forze onde, nella di lui benemerita effigie si onori.

Nella mia sventura, come vi dissi, io non dubitai di questo amore, e perciò iniziai fra i colleghi d' arte una sottoscrizione, e feci un programma che qui unito vi presento. — Leggerete in esso i lor nomi, e saprete quanti abbiano partecipato alla mia disgrazia, e alla simpatia verso il nostro Paese.

Gli aiuti che davano agli artisti gli antichi Mecenati avevano (benchè sempre commendevoli e fecondi in ogni tempo di grandi risultati) un carattere individuale, a cui poco o nulla partecipavano i più. Spesso il nobilitato dalle sublimi ispirazioni dell' arte, doveva piegarsi ad adulare il potente, a manomettere ed avvilire la professione propria e la dignità. Ora mutati i tempi, si può dire che l' artista sia figlio della pubblica opinione. Egli chiede, ed essa gli rende secondo i meriti suoi, lo incuora, lo riprende, lo indirizza alla via del bello, gli dà per così dire il tema prediletto, cosicchè nella gioia del proprio trionfo egli senta come palpitare in sè la coscienza dell' universale. Spesso povero sconosciuto egli soffre e suda anni interi dietro un' idea, ma egli sa che presto o tardi il velame che lo soffoca si squarcerà, che nell opera sua sta la redenzione, e che la madre umanità lo aspetta colle braccia aperte per dirgli: Tu hai ben meritato de' tuoi concittadini e di te.

Da ciò non vedo disdicevole che anche Pietrasanta, per soddisfare ad

un atto di gratitudine verso il suo illustre Concittadino, chiami a concorso gli altri Municipii italiani. Ed in questi ultimi tempi, molti di essi già ghene diedero esempio ogni qual volta ebbero anch'essi a soddisfare questo sacro debito verso i loro antichi Benefattori. E non è a dire come anche il più debole concorso possa in tanti arrivare a somma più che sufficiente allo scopo. Vegga dunque il Municipio, vegga la Provincia che questa circolare d'invito (a suo tempo) si faccia anche per profittare di ogni occasione, che riannodi per la terra nostra quelle relazioni di reciprocanza che tanto profittano alla comune unità.

Una gocciola è nulla, ma diventa, unita ad altre molte, un magnifico fiume; e sempre più crescerebbe in me la forza e l'impegno di ben fare pensando che ad ogni atomo di marmo che componesse il mio Stagio sarebbero concorsi i comuni di questa nostra carissima Italia.

E il profitto che ne avrete non sarà soltanto di aver soddisfatto al decoro e alla gloria della Patria, nè di avere in me riavvivate le omai spente e abbattute speranze, ma sarà utile materiale e influenza morale. Il Lavoro di questo Monumento e delle opere di squadro che vi sono necessarie, occuperà lavoranti del Paese. Le feste da farsi all'occorrenza dell'inaugurazione suo attireranno forestieri e guadagni per molte professioni, cosicchè le spese verrebbero a rifondersi dai particolari sottoscrittori, di nuovo nell'universalità dei cittadini. Nell'ordine morale poi, una statua è come un chicco di grano messo in arida zolla. Quel terreno ove prima cresceva l'ortica, chi può dire mercè di quel seme fecondo, benchè quasi impercettibile di qual copia di benefizi può esser cagione? Chi può dire gli eroismi che produsse la statua d'un guerriero, e d'un patriotta? Dinanzi a Stagio Stagi verrà il padre col figliuoletto suo, e gli dirà: Vedi, Colui vivrà eterno su questa piazza nella memoria dei posteri, perchè lavorò con intelligenza ed amore: fa' tu pure lo stesso. E chi sa che in quella testolina bionda che guata all'insù non cominci allora ad agitarsi un desio, e un giorno quella statua di marmo non crei un nuovo e più grande Scultore? Il viaggiatore poi che qui arrivi potrà dir, se Italiano: Anch'io concorsi coll'obolo mio a far lieto ed orgoglioso del suo Grande, il popolo di Pietrasanta; e se, Straniero, aggiungerà: Qui son cittadini che

non soltanto possiedono la materia, ma sanno anche onorare Chi la materia animava.

Per tutto ciò dunque io vengo a rivolgermi a voi, o Concittadini Bello è il ridestare la vita dove prima era il deserto Grande il porre l'indice sulla fronte del giovane, e dirgli Io ti aiuterò, lavora e crea. E qui Stagio Stagi colla sua cara e gloriosa memoria può, mercè vostra, far rivivere alla vita del arte il vivente vostro concittadino Luisi.

L'artistica strada è già lunga e spinosa per sè stessa; difficoltà si accavallano come crescente procella di mare dinanzi al giovine lavoratore, guai se si arresti, o se non abbia voce ed aiuto d'amici che lo sostenga; egli scompare per non sorgere mai più. Io vengo perciò a chiedere che la voce della mia patria si faccia sentire; chiedo che essa sia grata al suo Stagio, come Salso Maggiore, paese di mille anime, lo sarà in breve al suo Romagnosi, come la vicina Carrara al suo Pellegrino Rossi.

La parola del primo Scultore Italiano v'incuori alla bella decisione. Il pensiero che, proteggendo l'arte statuaria in chi fra i vostri cerca dedicarle la vita, si sviluppa sempre più la floridezza del paese, non può esser l'ultimo per eccitare le vostre deliberazioni Quasi tutte le città d'Italia si fanno premura di concorrere allo sviluppo dell'ingegno dei loro giovani artisti, benchè per loro la materia prima non sia così presente e vicina come qui. Laddove è il marmo, ivi dovrebbe nascere lo scultore, e come pianta indigena prosperarvi. Il modello di una composizione, un nuovo concetto, può, come altrove si vede, fare il giro del mondo, e qui moltiplicarsene la ripetizione a centinaia, e dar vita e moto a cento braccia, sicchè il nostro commercio si accresca e si dilati sempre più, sia all'estero che all'interno.

Ai secoli di Giulio e di Leone succedono ora quelli della forza collettiva. Il soldo del popolano può rinnovare i prodigi delle nostre Repubbliche antiche, purchè in noi si riscaldi lo spirito d'associazione, e cresca la vigoria e la coscienza della solidarietà cittadina. Redimiamoci da noi!

Voi vedrete nel programma che vi presento, che i miei propositi non si restringono a questo Monumento soltanto, purchè siano soffolti dalla vostra benevolenza. Il Padre Barsanti aspetta un affettuosa ricordanza da' suoi

Concittadini, egli che già indicò alla potenza del fulmine una via nuova di moto, cosicchè nelle Scienze sperimentali come in quelle del Bello la nostra Città possa presentare due nomi in ogni dove meritamente onorati.

Coloro che si associeranno al mio programma potranno avere in sorte uno dei tre Busti che m' incarico di fare unitamente alla Statua — Segno della mia riconoscenza a chi mi stese una mano d' amico onde potessi rendere alla Patria mia quel tanto, che coll' ingenito affetto dell' arte, nella bellezza e maestà de' suoi monti, nell' attrattiva e grandiosità del suo mare, nell' operosità de' suoi abitatori, fino da fanciulletto m' infuse.

Possano le mie deboli parole trovar un' eco nella vostra mente e nel vostro cuore, onde non corra lunga stagione prima che il vostro onorato ed antico Concittadino Stagio Stagi faccia ritorno fra voi. — Qui l' aspetta la vivacità degli abitatori, il sorriso della più bella parte di noi le donne e le figliuole vostre, onde colla sua nobile e venerata presenza, consacri il sudore dei nostri lavoratori, illumini la candida maestà de' nostri marmi, e faccia tacere anche fra le nostre mura quel detto che niuno sia profeta nella patria sua.

CONCETTO DELL' OPERA.

Il concetto che presi a svolgere nella Statua, alla cui opera mi raccingo è semplice e severo come si addice ad opera monumentale. Supposi Stagio Stagi che tornato allo Studio fra mezzo agli arnesi dell' arte sua, appoggiandosi ad un pilastro, ove è tracciata qualche bella parte de' suoi lavori, sta meditando nuove creazioni. La sua fronte, il suo viso è leggermente piegato all' ingiù, e ciò mentre facilita lo spettatore a contemplarlo, accresce forza alla sua attitudine pensosa. — Tutto deve in lui respirare questo sentimento di concentrazione prima di por mano allo scarpello, nel mentre che da tutte le parti deve bene corrispondere agli sguardi di chi lo vede, sia per linee di pieghe che armonia d' insieme. Questa Statua poserà sopra un piedistallo eretto sopra un ampia gradinata, e dovrà nella sua calma totale ispirare sentimento di elevazione e di dignità

Pietro Lusi.